

Dispersione e fuga cervelli Campania “maglia nera”

Nel 2022 ben 72mila giovani hanno abbandonato la scuola in anticipo E oltre 4mila hanno lasciato la regione per cercare occupazione altrove

IL DOSSIER

Sono ben 72mila i giovani che, nel 2022, in Campania, hanno abbandonato la scuola prematuramente, pari al 16,1% della popolazione presente nella fascia di età compresa tra i 18-24 anni. Sempre nello stesso anno, invece, i cosiddetti “cervelli in fuga” andati via dalla Campania per trasferirsi all'estero sono stati 4.496. In buona sostanza i primi sono un numero 16 volte superiore a quello dei secondi, che rappresenta il gap più elevato d'Italia. Sono due problematiche estremamente delicate che, tuttavia, continuano ad avere, da parte dell'opinione pubblica, livelli di attenzione molto diversi. Se la dispersione scolastica non è ancora avvertita come una piaga educativa con un costo sociale spaventoso, la “fuga” all'estero di tanti giovani, invece, lo è, sebbene il numero della prima criticità sia molto superiore a quello della seconda. Ad evidenziarlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che mette in risalto anche come a livello nazionale, nel 2022, la dispersione scolastica abbia interessato 465mila studenti, mentre i laureati andati a lavorare all'estero siano 55mila.

Difficoltà a reperire personale.

La conseguenza immediata e diretta della dispersione scolastica e della fuga dei cervelli è la difficoltà per tante Pmi a trovare personale preparato. “Se a queste specificità che caratterizzano il nostro mondo giovanile – spiega la Cgia - aggiungiamo anche la crisi demografica in corso e la “rivoluzione digitale” ormai alle porte, tutto ciò avrà delle ricadute pesantissime anche per le nostre imprese. Con sempre meno giovani e per una parte importante di essi con un livello di istruzione insufficiente, per tantissime Pmi trovare del personale preparato da inserire nei processi produttivi sarà una mission impossibile”.

Pochi diplomati e laureati nel nostro Paese. Anche perché l'Italia ha pochi diplomati e laureati rispetto ai principali Paesi dell'Ue. Nel campo dell'istruzione e della formazione scolastica, il Belpaese, a detta della Cgia, presenta due grossi problemi: un basso numero di diplomati e di laureati, soprattutto in materie scientifiche. Se in tempi ragionevolmente brevi non riusciremo a recuperare il gap con i nostri competitor, corriamo il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese. E,

ancora, una elevata povertà educativa che, secondo gli esperti, va di pari passo con la povertà economica. Le cause che determinano la “fuga” dai banchi di scuola sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi che li porta a conseguire almeno il diploma di maturità.

Più risorse all'istruzione.

L'abbandono scolastico, talvolta, può essere causato da una insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile. In questo senso va sottolineato lo straordinario lavoro inclusivo svolto dagli istituti di Istruzione e Formazione Professionale. Queste realtà sono diventate un punto di riferimento per gli allievi di nazionalità straniera, per quelli con disabilità e per gli studenti reduci da insuccessi scolastici precedenti. Scuole che spesso operano in aree caratterizzate da un forte degrado urbano e sociale che, grazie allo straordinario lavoro “antidispersivo” svolto, andrebbero sostenute con maggiori risorse di quante ne sono state messe a disposizione fino a ora.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata





Dispersione scoastica e fuga di cervelli: Campania maglia nera

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA
